



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE BONIFICHE DEI SITI
INQUINATI**

65^a seduta: martedì 3 aprile 2007

Presidenza del presidente SODANO

I N D I C E

Audizione del Commissario straordinario per le bonifiche della Regione Campania

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e passim	* CESARANO	Pag. 3, 4, 5 e passim
* BELLINI (<i>Ulivo</i>)	6, 8		
MALVANO (<i>FI</i>)	9, 11, 12		
PIGLIONICA (<i>Ulivo</i>)	5, 6, 7 e passim		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Interviene il professor Arcangelo Cesarano, commissario straordinario per le bonifiche della Regione Campania.

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Commissario straordinario per le bonifiche della Regione Campania

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle bonifiche dei siti inquinati, sospesa nella seduta del 21 marzo scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del Commissario straordinario per le bonifiche della Regione Campania. Ringrazio il professor Arcangelo Cesarano per aver accolto il nostro invito.

La settimana scorsa abbiamo ricevuto in questa sede il direttore generale del Ministero dell'ambiente, ingegner Gianfranco Mascazzini; abbiamo condotto una ricognizione in Sicilia, a Gela e a Priolo; la nostra idea è quella di prendere in considerazione tutti i siti d'interesse nazionale. Oggi con il professor Cesarano, che ringrazio per la sua presenza, affrontiamo dunque il tema della nostra indagine per la parte di sua competenza.

Cedo pertanto la parola al professor Cesarano per svolgere una esposizione introduttiva sulle tematiche oggetto del nostro interesse.

CESARANO. Signor Presidente, onorevoli senatori, nel ringraziarvi per l'invito ad intervenire in questa sede, consegno alla Commissione una relazione dettagliata, da me predisposta, sullo stato di attuazione di tutte le attività di bonifica nella Regione Campania. Cercherò nel mio intervento di presentare un quadro per quanto possibile sintetico della situazione in Campania, con particolare riferimento ai siti di interesse nazionale, che sono quelli sui quali si sono concentrate le maggiori risorse, anche se parte di esse sono state poi utilizzate diversamente perché c'erano esigenze relative ai rifiuti che hanno drenato, come credo sappiate tutti voi, una quantità consistente di risorse che dovevano essere destinate alle bonifiche e alle acque. Abbiamo poi ripreso le attività di bonifica grazie anche ad un finanziamento dei Programmi operativi regionali (POR),

che ci ha consentito di riprendere alcuni interventi soprattutto sul litorale domizio flegreo, su Napoli orientale e su Bagnoli.

I siti di interesse nazionale in Campania sono quelli che ho elencato, oltre al litorale vesuviano, che è stato recentemente perimetrato.

Come consistenza, il sito più grosso è quello denominato «Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano». Si tratta di un'area di circa un milione e mezzo di ettari, al cui interno attualmente ricadono 77 Comuni, interessata prevalentemente da sversamenti abusivi e da situazioni critiche generate dalla presenza di insediamenti industriali a rischio rilevante di incidente ambientale.

Il Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano è stato anche oggetto di un'attività, messa in piedi attraverso una convenzione stipulata tra Ministero dell'ambiente, Regione Campania, Ministero del lavoro e Commissariato di Governo, per l'assunzione di 380 lavoratori socialmente utili e la loro stabilizzazione. Detta convenzione ha consentito di intervenire sul sito, soprattutto per la rimozione degli abbandoni abusivi: nella prima fase di attuazione, sono state rimosse circa 1.400 tonnellate di abbandoni abusivi, prevalentemente costituiti da materiali inerti.

La situazione del Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano (che comprende siti di grande criticità ambientale, come Marcianise, Acerra, Pomigliano) è tuttavia una situazione estremamente delicata. Ritengo, tra l'altro, che ad oggi non siano state dedicate risorse sufficienti a questo sito. Il problema di fondo che è presente in questo momento è che non abbiamo una conoscenza adeguata della situazione della falda sotterranea: vi sono numerose indicazioni di criticità, che però non si riesce ad inquadrare in un contesto generale, proprio perché lo studio della falda non è sufficientemente approfondito.

PRESIDENTE. Mi scusi: a chi spetta lo studio della falda, chi lo ha fatto in questi anni?

CESARANO. Tutti i rilievi finora sono stati effettuati prevalentemente dall'ARPAC e anche dalla SOGIN, in fasi successive e diverse. Per esempio, nella zona di Acerra e di Pomigliano è intervenuta più volte la SOGIN e ci sono studi approfonditi sulla falda, mentre per la zona di Qualiano, Villaricca, Mariglianella, Marigliano, abbiamo dati che sono stati rilevati dall'ARPAC. Però non si sa, per esempio, quale sia l'effettivo andamento della falda in tutto il territorio; non si riesce, neanche con indagini specifiche localizzate in un certo sito, a capire bene da dove proviene l'inquinamento presente nelle acque di falda perché non è noto il flusso di falda in quella zona. In sostanza, bisognerebbe tentare di procedere ad uno studio sistematico. Personalmente ci sto provando, e nei mesi prossimi dovremmo riuscire a far partire uno studio sistematico sulla falda in modo da avere un quadro di riferimento complessivo su questo aspetto che è estremamente importante.

Teniamo presente che la zona del litorale Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano è anche una zona dove l'agricoltura è abbastanza svilup-

pata, e quindi l'acqua di falda spesso viene utilizzata per irrigazione, per cui non conoscere approfonditamente la situazione della falda è a mio parere un fatto molto grave. Ripeto, bisognerebbe colmare questa lacuna; speriamo di riuscirci.

È altresì rilevante l'intervento che adesso stiamo conducendo sulla falda (sempre in una zona limitata nel territorio di Acerra) con due interventi di messa in sicurezza, uno a monte e uno a valle, per fare in modo di realizzare due impianti pilota per il trattamento dell'acqua di falda. Questo intervento sta andando avanti, è stato già affidato e quindi si completerà credo a breve; sia chiaro, però, non si risolve il problema della falda in questo modo, si avvia solo a soluzione la sua messa in sicurezza. L'intervento deve essere massiccio poichè la portata della falda in quelle zone è molto elevata e quindi anche gli elementi di preoccupazione sono altrettanto rilevanti.

Per quanto riguarda invece gli interventi di rimozione dei rifiuti abbandonati sul territorio del Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano (dal quale abbiamo iniziato solo per una questione di estensione del sito), stiamo facendo riprendere le attività previste dalla convenzione, perché c'è ancora molto da fare sia per la rimozione degli abbandoni abusivi, sia per quanto riguarda la bonifica di alcune cave e di alcuni siti che sono un po' sparsi sul territorio del litorale. Faccio un esempio: in un sito c'è una vecchia azienda di fertilizzanti che è fallita e tutto è stato abbandonato, è crollato il capannone, i fertilizzanti si sono sparsi sul terreno, c'è stato anche un incendio. Ebbene, attualmente non è nemmeno nota la situazione del territorio specifico perché non è stata fatta una caratterizzazione. Uno degli interventi prioritari che sono in programma, tra l'altro, riguarda proprio questo sito. Purtroppo era stato fatto un progetto di intervento che prevedeva la spesa di 8 milioni di euro: trattandosi di un'area di 200 metri per 100, quella richiesta è una cifra veramente incredibile per un intervento di bonifica. Speriamo che con l'attività che si riprenderà di qui a poco sia possibile mettere in sicurezza questo sito.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Cesarano per la sua esposizione e per il materiale documentario consegnato alla Commissione. Prima di lasciare la parola ai colleghi che intendano porre domande o richieste di chiarimento, vorrei capire come si fa un intervento sulla falda. Lei ha detto che si stava sperimentando un intervento a monte e uno a valle, per individuare da dove provenisse l'inquinamento, probabilmente dovuto ad un apparato industriale.

CESARANO. L'origine di questo inquinamento non è nota, nel senso che sappiamo che ci sono matrici inquinanti nell'acqua di falda, ma non sappiamo da dove provenga l'inquinamento, cioè quale ne sia l'origine.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Che tipo di inquinamento, metalli pesanti?

CESARANO. Ci sono solventi, ci sono prodotti azotati che potrebbero derivare dai fertilizzanti; insomma, c'è una serie di materiali inquinanti che potrebbero provenire dall'industria, per esempio dai reparti di verniciatura; non sto rivolgendo accuse a nessuno, ma in quella zona c'è l'Alfa e la Montefibre vi è stata per tanto tempo.

PIGLIONICA (Ulivo). E idrocarburi?

CESARANO. Gli idrocarburi forse in questa zona sono i meno presenti; sono presenti soprattutto sostanze che provengono dalla lavorazione industriale.

PRESIDENTE. Abbiamo già acquisito la relazione della SOGIN, che svolgeva un'analisi induttiva: se a monte non c'è inquinamento mentre c'è a valle dello stabilimento, non se ne può avere la certezza ma, essendo anche quelle le matrici, probabilmente l'inquinamento deriva dagli impianti industriali.

Volevo capire i termini della questione, visto che lei ha parlato di un intervento sperimentale, pilota, perché il nostro scopo è quello di comprendere.

BELLINI (Ulivo). Si riescono ad eliminare questi inquinanti dall'acqua con il ciclo della potabilizzazione?

CESARANO. Non sempre.

PIGLIONICA (Ulivo). È la falda superficiale.

CESARANO. La falda superficiale è prevalentemente inquinata e in alcuni casi è inquinata anche la falda profonda, perché le due falde in alcune zone sono in comunicazione fra loro.

BELLINI (Ulivo). Se il processo industriale di potabilizzazione non riesce ad eliminare tutti gli inquinanti, come viene gestita la fase di erogazione dell'acqua potabile?

CESARANO. Faccio solo un'ipotesi: l'acqua potabile viene prelevata da pozzi specifici che sono a monte del territorio di Acerra. Tra l'altro, l'acquedotto ha accresciuto in maniera consistente il prelievo dell'acqua a monte del territorio di Acerra e Pomigliano; ci sono numerosi pozzi di prelievo. Probabilmente ha accresciuto questi prelievi perché lì c'è dell'acqua potabile che è buona, è utilizzabile.

Però, visto che la falda è come un fiume, facendo un prelievo a monte si è ridotta la portata di acqua. Riducendosi la portata, diventa problematica la diluizione degli inquinanti, che è il modo naturale in base al quale la natura riduce l'inquinamento, dato che il trattamento naturale di queste acque è essenzialmente collegato alla diluizione e al filtraggio at-

traverso i terreni e le rocce. Chiaramente, se si riduce la portata, l'attività di depurazione dell'acqua diventa molto più lenta e oggi – secondo me, ma questo credo sia riconosciuto da tutti – il problema dell'acqua di falda in quella zona è dovuto proprio alla notevole riduzione della portata, che ha determinato un abbassamento della diluizione e quindi un rallentamento del processo di purificazione dell'acqua.

Con gli impianti pilota non facciamo altro che prelevare l'acqua di falda, trattarla e poi reimmetterla.

PIGLIONICA (*Ulivo*). È una specie di dialisi.

CESARANO. È proprio così, solo che gli impianti non sono in serie. In pratica il trattamento è molto simile alla dialisi. Ci sono due impianti, uno a monte di Acerra e un'altro a valle. Appena saranno pronti e se ne potrà valutare il funzionamento e l'efficienza si deciderà cosa fare, cioè se replicarli oppure modificarli. Poiché non vi è certezza delle quantità in gioco, siamo stati costretti a fare questo tipo di impianto pilota.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Essendoci stato per un lungo periodo un unico Commissariato per bonifiche, rifiuti ed acqua, i vasi erano comunicanti e le risorse venivano utilizzate congiuntamente. Mi risulta che originariamente per le bonifiche siano stati stanziati circa 180 milioni di euro.

CESARANO. Per la precisione 174.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Poi però lei ha detto sostanzialmente che la Regione Campania è intervenuta con i Programmi operativi regionali (POR). Proviamo a metterla in questi termini: non arrivando nuovi finanziamenti, in Campania sono stati usati i POR per lo smaltimento dei rifiuti. Si può dire così?

CESARANO. Non so rispondere a questa domanda.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Se vengono stanziati dei soldi per fare delle bonifiche, ma ci si fa la gestione dei rifiuti, e poi con i POR, che sono soldi che dovrebbero andare agli investimenti di una Regione, si mette una pezza. Sostanzialmente con i soldi dei POR viene fatto lo smaltimento dei rifiuti: è questa la banalità che mi premeva sottolineare.

Quello che avrebbe dovuto servire come investimento, perché avrebbe portato al recupero e alla bonifica delle aree, è stato invece utilizzato per una gestione che dovrebbe essere ordinariamente affidata ad altri fondi. Quindi, sono 174 milioni di euro; era questo il dato che mi interessava conoscere.

CESARANO. Faccio una precisazione: quello che lei dice è vero se quei fondi trasferiti al settore rifiuti non verranno ripristinati, perché stiamo chiedendo alla Regione di ripristinare tutte le somme che sono

state distolte ed utilizzate per i rifiuti. Finora sono stati recuperati – credo – 50 milioni di euro di fondi ordinari, tanto per intenderci.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Questo mi interessa: di fondi ordinari, perché i POR sono un'altra cosa.

CESARANO. I POR sono un'altra cosa perché servono per altri tipi di attività, quindi la sua osservazione è giustissima. Se le cose rimanessero così, avremmo utilizzato i POR per smaltire rifiuti, perché di questo si tratta. Adesso però 50 milioni di euro sono stati ripristinati; mancano ancora circa 120 milioni.

Per quanto riguarda gli altri siti di interesse nazionale, Napoli orientale è il sito tradizionale degli impianti di raffinazione; oggi è diventato anche un sito di stoccaggio dei carburanti. È un sito comunque critico; lì abbiamo fatto interventi di caratterizzazione.

Attualmente stiamo facendo un intervento di bonifica dei fondali e di sbarramento della falda verso il mare, che è appena iniziato; credo che siano stati assegnati gli appalti un mese fa, quindi tra poco cominceranno i lavori. L'intervento consiste in un'attività di bonifica dei sedimenti dei fondali e di sbarramento della falda – come dicevo prima – collegato anche alla realizzazione di un porto turistico nella zona di Vigliena, che è indicato nella progettazione come «Porto fiorito». Credo che anche questa attività, per lo meno per quanto riguarda i moli a terra, stia per iniziare.

Per quanto concerne la caratterizzazione, siamo partiti con una serie di attività su siti di Napoli orientale. Lavoriamo prevalentemente sui siti pubblici, perché sui siti privati dovremmo intervenire in danno. C'è un altro problema che credo sia sotto gli occhi di tutti: questo intervento in danno penso sia un'attività dovuta, perché è chiaro che non si può lasciare l'inquinamento nell'ambiente, però è una sorta di truffa. Per quale motivo? C'è un privato che causa un danno ambientale e che, secondo la legge, sarebbe teoricamente obbligato alla bonifica. Tuttavia, normalmente accade che i piccoli imprenditori (non mi riferisco dunque ai grandi gruppi, cioè la ESSO, la Q8, l'AGIP e così via, che stanno facendo tutto quello che devono fare) non abbiano di fatto le risorse per procedere alla caratterizzazione o, peggio ancora, ad un intervento di messa in sicurezza o di bonifica. Accade allora che il Commissario intervenga in danno, spesso senza recuperare i soldi: questo è quello che avviene.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Recupera però almeno le aree.

CESARANO. Sì, certamente si recuperano le aree, che si possono confiscare, anche se non valgono molto, trattandosi di aree bonificate che tutti guardano con diffidenza. C'è però il problema che, nota la situazione di inquinamento, il Commissario deve comunque intervenire in danno.

BELLINI (*Ulivo*). Perché il danno non viene recuperato?

CESARANO. Perché in genere il soggetto non esiste più: è fallito, o non è solvibile, insomma per il recupero ci sono enormi problemi.

Di solito tutti gli interventi in danno vengono realizzati a spese dello Stato, per cui si preferisce intervenire sui suoli pubblici, che sono di nostra competenza, e poi eventualmente sui privati in danno.

Per quanto riguarda la situazione di Bagnoli-Coroglio è sotto gli occhi di tutta la Campania: si tratta di un ex sito industriale, occupato dalla Italsider S.p.A. e dalla Cementir S.p.A., che è stato devastato dalla presenza industriale. Sono stati devastati i terreni e purtroppo anche i fondali di quel sito dalle attività di carico e scarico delle materie prime e probabilmente dai liquami che le navi scaricavano in mare. Ciò ha prodotto un inquinamento degli arenili; la presenza della colmata ha fatto poi il resto, anche se bisognerebbe distinguere sull'entità dell'inquinamento e sulle cause che lo hanno determinato.

L'inquinamento del mare è stato causato dalla presenza delle navi che scaricavano le materie prime e portavano via i manufatti. Per quanto riguarda la colmata, invece, si tratta di un contenitore di materiale inquinante; personalmente non ritengo che essa rappresenti una delle cause di inquinamento del mare. Infatti i valori di inquinamento del mare sono talmente alti che non è immaginabile che siano da ricondurre a rilasci all'interno dell'area di colmata. È ovvio però che è preoccupante la presenza di 1.200.000 tonnellate di materiale inquinato in riva al mare, quindi ben si fa a pensare di rimuoverle per bonificare tutta la zona.

Attualmente stiamo intervenendo sugli arenili, in cui si è proceduto alla rimozione delle sabbie inquinate che adesso dovrebbero essere sostituite con sabbie pulite. L'operazione dovrebbe concludersi nell'arco di un mese, almeno lo spero.

PRESIDENTE. Dove avete portato le sabbie rimosse?

CESARANO. Le sabbie ora sono stoccate su piattaforme situate alle spalle della colmata e poi, quando si procederà all'intervento, saranno portate in vasche di colmata probabilmente a Piombino, oppure nella vasca dell'autorità portuale.

PRESIDENTE. Di che quantità parliamo?

CESARANO. Parliamo di 60.000 metri cubi.

MALVANO (FI). Anche la sabbia degli arenili andrà a Piombino?

CESARANO. Non lo sappiamo, perché in questo momento non sappiamo neppure se la colmata confluirà completamente o solo in parte a Piombino: non è stato ancora deciso, ma è in corso uno studio di fattibilità per formulare un'ipotesi al riguardo. È probabile che la sabbia degli arenili sia portata a Piombino o nella vasca di colmata del porto, perché si tratta di 60.000 metri cubi di materiale, una quantità ridicola rispetto a

quella che sarà movimentata complessivamente. La colmata, infatti, movimenterà 1.200.000 metri cubi di materiale da rimuovere, cui vanno aggiunti i 590.000 metri cubi provenienti dai fondali. Si tratta, dunque, di circa 1.800.000 metri cubi in totale, per cui disponiamo di materiale per chiudere vasche di colmata un po' dappertutto: questo certamente è un aspetto che non ci preoccupa!

Sugli arenili, come dicevo, sta intervenendo in particolare, per incarico del Commissario di Governo, la società Sviluppo Italia S.p.A., che ha fatto le gare e gli appalti.

Attualmente abbiamo rimosso le sabbie inquinate sull'arenile Nord (Bagnoli); abbiamo realizzato le scogliere di protezione con un intervento su tutti e due gli arenili (quindi su Bagnoli e Coroglio); stiamo aspettando le sabbie per sostituire quelle inquinate sull'arenile di Bagnoli; rimuoveremo poi le sabbie sull'arenile di Coroglio e le sostituiranno con sabbie pulite. Questi gli interventi previsti che, almeno secondo la tempistica inizialmente prevista, per Bagnoli e Coroglio si dovrebbero completare entro il maggio di quest'anno, lasciando ancora aperti i lavori per una piccola parte dell'arenile di Coroglio, quella prossima al pontile di Nisida.

Ovviamente questi interventi sono stati realizzati alla luce di una caratterizzazione degli arenili, dopo aver rilevato la presenza di inquinanti. Anche in questo caso, però, si è posto, un interrogativo: ci siamo chiesti, in particolare, da cosa fossero determinati i valori di inquinamento da noi riscontrati nel 2005. Infatti, nel 1999-2000 l'ICRAM, l'Istituto centrale per la ricerca applicata al mare, ha condotto un'indagine da cui sono risultati certi livelli di inquinamento sulle sabbie di Bagnoli e di Coroglio. I dati rilevati in quell'occasione, a mio parere, non erano però tali da preoccupare, riferendosi all'inquinamento rilevato in superficie sugli arenili. A due anni di distanza, quando capimmo che ci poteva essere la possibilità di un inquinamento serio del sito, ordinammo all'ICRAM di fare un piano di caratterizzazione di tutti i litorali, dal Volturno fino a Punta della Campanella.

Non essendoci le risorse, si è proceduto per stralci: le prime aree ad essere coinvolte sono state quelle di San Giovanni a Teduccio e di Bagnoli, oltre alla zona su cui stiamo intervenendo. Stranamente, dopo la seconda indagine (i prelievi sono stati fatti alla fine del 2004, mentre la relazione è stata consegnata ad ottobre 2005) i valori degli inquinanti superficiali erano aumentati incredibilmente. L'Italsider però allora non funzionava più, era inattiva, né era immaginabile che la colmata avesse rilasciato questo materiale: ci chiediamo allora che cosa abbia determinato un tale aumento dell'inquinamento. Non sappiamo rispondere a questa domanda: forse la rimozione delle sabbie, forse un ripascimento.

Per caso la settimana scorsa ho letto la parte storica del progetto di realizzazione della darsena di Levante, nella quale si racconta quanto è avvenuto sugli arenili di Bagnoli. Ho scoperto così che nel 2001 c'è stato un sostanzioso ripascimento degli arenili per compensare le sabbie portate via dal mare nella zona di Bagnoli e per allargare la spiaggia di Coroglio. Non sappiamo però quando e da chi sia stato fatto questo ripascimento

e soprattutto da chi sia stato autorizzato: è una cosa ignota. Ho pensato che se qualcuno aveva fatto un ripascimento doveva esserci una fonte, delle cave o qualcos'altro da cui la sabbia era stata presa. Ho cercato quindi di risalire alla provenienza.

MALVANO (*FI*). Comunque era sabbia inquinata.

CESARANO. Questo non glie lo so dire. Nel 1999-2000 l'indagine ICRAM ha rilevato che in superficie vi erano 1 o 2 superamenti per gli IPA (idrocarburi policiclici aromatici). Si registravano anche altri superamenti per i metalli pesanti, il cui inquinamento è però meno grave degli altri. Quando siamo andati a controllare i risultati del 2005, abbiamo constatato che tutti i dati erano al di sopra di quanto previsto dalla normativa in materia.

PRESIDENTE. Non vi è venuto il dubbio che fossero sbagliate le analisi precedenti? Infatti, considerati gli elementi inquinanti, si sarebbero dovute prendere le sabbie con la stessa tipologia di inquinanti presenti nelle spiagge di Coroglio.

MALVANO (*FI*). La sabbia probabilmente l'anno presa dal mare.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Il fatto sorprendente è che sia stato realizzato un lavoro di ripascimento, di cui però non c'è traccia. Non c'è traccia di chi l'abbia fatto, di quale materiale sia stato portato, di quanto sia costato. Pertanto, a meno che non sia stato eseguito dalla camorra nottetempo, sembra impossibile che di un lavoro del genere non resti alcuna traccia.

CESARANO. Riferisco questo perché l'ho letto in un documento, che posso far pervenire alla Commissione, in cui è scritto che nel 2001 sono stati realizzati dei ripascimenti dell'arenile per sostituire la sabbia portata via dal mare sul litorale di Bagnoli e per allargare la spiaggia di Coroglio. Abbiamo chiesto notizie al Ministero, ma non risulta alcun progetto. Si tratta di un documento elaborato dall'autorità portuale che ha preparato il progetto per la darsena di levante, nel quale si prevedeva la rimozione della colmata per riportarla nella darsena. Chi ha realizzato il progetto per l'autorità portuale ha descritto quanto era accaduto sui lidi, sulle spiagge. Abbiamo anche una fotografia che lo testimonia. Ho cercato di accertare chi avesse fatto questa operazione: è risultato impossibile. Ho chiesto al Ministero, il quale mi ha comunicato di non avere alcun progetto al riguardo e non credo nemmeno che sia un ente ad averlo realizzato. Probabilmente l'operazione è stata fatta dagli stessi operatori; non credo vi siano altre spiegazioni.

Ho riportato questo dato, a mio avviso sconcertante, perché se nel 2004 si sono individuati 30-40 milligrammi di IPA per chilogrammo, o addirittura 600, deve essere accaduto qualcosa; ma non può essere stata la colmata a portare 600 milligrammi. Un'altra ipotesi potrebbe essere

quella che le sabbie siano state rimescolate e l'inquinamento sia emerso in superficie.

MALVANO (FI). Il rischio è che siano le sabbie ad inquinare la colmata.

PRESIDENTE. Attualmente la sabbia inquinata è stata spostata a monte della colmata e, ammesso che si trovi altra sabbia, questa verrà riportata e si avranno di nuovo le spiagge. A questo punto però vorremmo capire se la balneazione sarà possibile.

CESARANO. No, la balneazione sarà vietata.

PRESIDENTE. Stando così le cose, la domanda che ci poniamo da alcune settimane è come sia stato possibile negli anni passati, visto questo tipo di inquinamento, autorizzare la balneazione su quel tratto di costa.

CESARANO. Per capire il motivo occorre tenere conto dei metodi in base ai quali viene autorizzata la balneazione. Si fanno prelievi sulla colonna d'acqua in zone a più di un miglio di distanza l'una dall'altra. In genere a Bagnoli si effettuava un prelievo in prossimità della pietra, un prelievo sotto il pontile nord ed uno sotto Coroglio. Questi erano i tre punti di prelievo dell'acqua di cui venivano analizzati i batteri e tutti gli elementi inquinanti, ma certamente non gli IPA, che sono inquinanti cancerogeni e che mai nessuno è andato ad analizzare. Vi sono poi i metalli pesanti, che possono provocare altri problemi, ma non sono cancerogeni.

Nessuno faceva analisi per verificare la presenza di IPA all'interno delle acque. Il motivo per cui nessuno faceva questa analisi è che gli IPA non sono idrosolubili, non si sciolgono in acqua, sono idrofughi in quanto respingono l'acqua. Nessuno ha mai previsto, attraverso una disposizione, un controllo non tanto degli IPA disciolti, ma di quelli presenti in acqua perché materialmente trasferiti. Porto un esempio. Se verso un cucchiaino d'olio in un bicchiere d'acqua, l'olio non va in soluzione, ma resta, si vede. Parimenti, ci potrebbero essere IPA presenti, ma non disciolti in acqua.

PRESIDENTE. Questo vale per tutte le coste?

CESARANO. Sì. Quando si effettuano le analisi per la balneazione non si effettua mai la ricerca degli IPA.

PRESIDENTE. Quindi in prossimità di un porto potrebbero essere presenti, e ciononostante non vi è alcun divieto di balneazione perché questo controllo non è previsto da alcuna norma.

CESARANO. Si controllano soltanto gli oli minerali, che però non sono cancerogeni. Questo è il problema.

Quando ci è arrivata la relazione dell'ICRAM, sui fondali vi erano quantitativi di idrocarburi molto al di sopra del limite fissato dalla normativa prevista dal decreto ministeriale 25 ottobre n. 471 del 1999, allora vigente. Pensammo di fare una verifica nella colonna d'acqua degli IPA presenti rilasciati in acqua e, in base ai risultati ottenuti, di chiedere un'analisi di rischio per la balneazione all'Istituto superiore di sanità. Non aveva senso sapere che nei fondali erano presenti tanti inquinanti e non pensare ad una procedura che stabilisse il divieto o meno di balneazione in funzione della presenza di detti inquinanti.

Incaricai l'ARPAC di fare quest'indagine sulla colonna d'acqua e, una volta consegnatici i risultati, diedi incarico all'Istituto superiore di sanità di effettuare l'analisi dei rischi che risultò, per quanto riguardava la balneazione, assolutamente negativa: né adulti, né bambini potevano immergersi nelle acque antistanti il sito di interesse nazionale Bagnoli-Coroglio.

Solo nel luglio 2006 la balneazione fu vietata, e ciò avvenne in base ad un'indagine improvvisata. Ci siamo inventati un metodo per decidere se l'acqua era balneabile. Sulla questione ci fu anche una polemica. Infatti, il modello dell'Istituto superiore di sanità prevedeva, per stabilire il divieto di balneazione per gli adulti, che una persona si recasse al mare per 45 giorni l'anno e che ogni giorno nuotasse per 40 minuti e ingerisse 250 centimetri cubici di acqua di mare. Chi è abituato ad andare al mare sa bene che un solo cucchiaino di acqua di mare fa star male, figuriamoci quindi 250 centimetri cubici! Nonostante il modello di esposizione diverso, tutti quanti accettarono i risultati delle nostre analisi e il Comune e la ASL fissarono il divieto di balneazione.

È questo il motivo per cui si è arrivati al divieto di balneazione, ma si sarebbe potuti andare avanti per anni senza alcun divieto se non avessimo fatto quell'indagine sulla colonna d'acqua. Nessuno fino a quel momento aveva pensato ad un'analisi di questo tipo e dinanzi ad una situazione così grave venne naturale pensare di effettuare un ulteriore accertamento. Facemmo pertanto la conferenza dei servizi e concordammo questa operazione.

PRESIDENTE. Ora però, ricollocando la sabbia pulita, non inquinata, non c'è il rischio che dal sommovimento dei fondali e dell'acqua durante le mareggiate possa avvenire la contaminazione?

CESARANO. Credo che il rischio esista, tant'è che nel progetto è prevista la realizzazione di una scogliera di protezione del litorale lungo le spiagge bonificate. Questa scogliera è stata già realizzata. Non è un muretto e non è invadente. La sabbia inoltre è radente alla scogliera sulla battigia, per cui la scogliera si vede solo dal mare e rappresenta senz'altro una protezione. Sono convinto però che, se quella situazione permane per quattro o cinque anni, il nostro intervento sarà vanificato. Ho ripetuto

in qualunque sede che occorre intervenire il più rapidamente possibile, considerando poi che sui fondali e sulla colmata vi sono anche le risorse per intervenire. Fortunatamente stiamo partendo con gli altri tipi di intervento.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Arcangelo Cesarano per essere qui intervenuto e per le preziose informazioni forniteci.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,32.

